

SU LOVECRAFT E ALTRI SCRITTORI DELL'INCUBO

di

Dario Chioli



Howard Phillips Lovecraft (1890-1937)



Lo pseudobibliion *Delomelanicon* o *De Umbrarum Regni Novem Portis* inventato da Arturo Pérez-Reverte nel suo *Club Dumas*

Ispirato da una poesia di Lovecraft¹, riflettevo che, se il mondo degli Orchetti, degli Uruk-hai e dei Nazgûl di Tolkien potesse avere una letteratura, questa sarebbe molto simile a quella di Lovecraft.

Ci vuole infatti un bel po' di passione per l'incubo e lo sprofondamento nelle cantine della mente per vivere una vita all'insegna del male.

D'altra parte uno come Saruman potrebbe benissimo scambiarsi con uno dei tanti che in Lovecraft patteggiano con gli "Antichi", e i legami tra Abdul Alhazred e il mondo di Sauron e dei suoi Anelli non sono né pochi né casuali.

Lovecraft stesso in persona poi può vedersi come la dimora incarnata dei "Parassiti della mente" di cui scriveva Colin Wilson, che altro non sono che quelli indotti da Sauron, o più semplicemente dal diavolo, nelle menti di cui vuole impadronirsi.

La mente di Lovecraft era in effetti abitata da creature oscure, e ne danno conto gli innumerevoli sogni da lui trascritti, veri e propri racconti orrifici². Il fatto che al

¹ La poesia è "Hallowe'en in a Suburb". Giorgio Massara ne ha dato l'originale e una libera traduzione il 26/1/2024 sulla sua pagina Facebook. È anche tradotta col titolo "Ognissanti in periferia" a p. 713 di: Howard Phillips Lovecraft, *Tutti i romanzi e racconti* (1993), a cura di Gianni Pilo e Sebastiano Fusco, Newton Compton, Roma, 2018.

² Se ne trovano eccellenti esempi in: Lovecraft, *Tutti i romanzi e racconti*, op. cit.

tempo stesso si definisse ateo lo mette in singolare coincidenza con le prospettive di Crowley, che cercò di evocare universi analoghi ai suoi, ma con minor estro.

Ci provò poi, sulla falsariga di entrambi, Kenneth Grant, che però mistificava, come per altra via mistificò Miguel Serrano, che cercò di dare veste provvidenziale ai demoni a cui aveva ceduto.

Dai “poeti maledetti” in poi sembra che si sia manifestata in occidente, nella sua letteratura e nel suo pseudoesoterismo, una dimensione del caos che prima stava chiusa nelle segrete perversioni dei vari Gilles de Rais o “Jack the Ripper” del mondo.

Saranno le “infiltrazioni dalla Grande Muraglia” di cui parlava Guénon³ o semplici ricorsi della follia umana quando, abbandonando la tradizione sacra, si dà alla stregoneria e alla dissipazione, ma ad ogni modo un po’ inquieta che si liquidi la faccenda come semplice espressione della fantasia, giustificando ogni delirio e ogni corruzione in mancanza di una griglia di valori che faccia da vaglio⁴.

³ Cfr. René Guénon, *Le Règne de la Quantité et les Signes des Temps*, 1945, cap. 25. Ne esistono diverse traduzioni italiane. Io ho quella di Tullio Masera e Pietro Nutrizio: *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Studi Tradizionali, Torino, 1969.

⁴ Qualcuno ogni tanto riesce ancora a stupirmi, come un tale, anonimo, presumibilmente massone assai confuso, che ha mandato alla posta del mio sito un testo discretamente lungo in cui, riuscendo nella considerevole impresa di adattare, ai suoi fini, fantasisti come Kenneth Grant, Samael Aun Weor e

Non sto dicendo o suggerendo, si badi, che bisognerebbe vietare questa sorta di produzione letteraria, cosa che sarebbe stupida e affatto inutile⁵, ma che bisognerebbe coltivare la discriminazione che permetta di vedere quel che essa è in effetti, e attraversarla, magari affascinati ma con spirituale controllo, al modo stesso in cui Dante attraversò l'inferno, vi intravide perdute bellezze, ma non se ne fece incantare.

Altrimenti tutto ciò potrebbe farsi strumento di contaminazione dell'anima e della mente, nascondendoci il bene e il bello, in conformità di quello che da sempre è

Frank G. Ripel (ovvero Gianfranco Perilli, crowleyano tutto nostrano), insieme a Guénon, Evola, Coomaraswamy, Schuon, Benoist ecc., finisce per proporre come “via iniziatica” il *Delomelanicon*, pare sulla base di un qualche libro di Ripel, ignorando o trascurando evidentemente che tale *Delomelanicon* (o *De Umbrarum Regni Novem Portis*, equivalente del *Necronomicon* di Lovecraft) è un'invenzione di Arturo Pérez-Reverte inserita nel suo *Club Dumas*, libro da cui è stato tratto il film “La Nona Porta” di Polanski... Ora, io ho apprezzato sia il libro che, ancor più, il film di Polanski, ed è vero che qualcuno prende sul serio anche i vari Cthulhu e Yog Sothoth di Lovecraft, al modo di Crowley che quando gli mancavano i demoni se li inventava, ma ad ogni modo cosa avrei dovuto pensare di chi pretendeva di spacciare per via iniziatica questo sentiero luciferino inventato a fini narrativi da uno scrittore di avventure, e che per giunta voleva da me un riscontro senza neanche presentarsi? Si direbbe che, prima di occuparsi di esoterismo, ci si dovrebbe chiarire le idee e magari anche frequentare un corso di buona creanza...

⁵ Lovecraft è un ottimo scrittore del fantastico che io ho letto, riletto e ancora rileggerò fruttuosamente. Tuttavia credo che un esperto ateo di incubi semplicemente non possa ritenersi un maestro di lucidità spirituale. Il che mi pare incompreso o trascurato da molti, per quanto sia incontestabile e importante. Quindi la mia critica è rivolta non tanto a lui quanto a coloro che lo vogliono leggere in salsa esoterica. Ma ovviamente bisogna intendersi sulla parola esoterismo, per qualcuno è mercato, per qualche altro è delirio dell'io...

l'intento costitutivo del mondo dell'oscurità nutrito dalla nostra corruzione, noto a chi lo promuove ma pressoché incosciente ed automatico nella mente della maggior parte di chi, ignavo, vi si adegua.

26/10/2024